

Il Giornalino Del Sacro Cuore



Indice

L'URAGANO A PORTORICO1

ANNA M. ORTIZ LUCCA

INTERVISTATA DALLA INTERVISTATRICE MARCELLA ROSSI2

BETHZAIDA CARRSQUILLO RIVERA

MARIA UN URAGANO DE CATEGORIA 54

MERCEDES MOJICA

SOPRAVVIVENDO AL DISASTRO ATMOSFÉRICO6

VALERIA P. GAUDIER ROSA

LE CONSEGUENZE DELL'URAGANO MARIA8

ZULEYBCA MENDEZ LOPEZ

CRESCERE9

NATALIA ARCILA ARCE

ANNA M. ORTIZ LUCCA

L'uragano a Portorico

È probabile che quest'anno le persone abbiano sentito parlare dei Caraibi. Poco tempo fa, quattro uragani sono passati sugli Stati Uniti e alcuni paesi come Cuba, l'isola di San Tomas, Tortola, St. Martin, etc.. Gli uragani si chiamano Harvey, Irma, Jose e Maria. Hanno distrutto molte città, sono morte molte persone e hanno fatto un cambio della percezione della parola riscaldamento globale. Gli uragani sono un fenomeno naturale che provoca molti venti forti e molta pioggia. Possono misurarsi in categorie dalla più debole, la prima, alla quinta che è la più potente e più pericolosa.

Il giorno 19 di Settembre, la mia famiglia ed io, abbiamo preparato tutto, riforniti di acqua, cibo e lanterne elettriche per stare sicuri in casa per l'arrivo di Irma il giorno dopo. Come previsto, Maria è arrivata all'alba. Io dormivo quando mi sono svegliata con un forte rumore alla finestra della mia camera da letto ed i miei genitori si sono alzati immediatamente. La pioggia era violenta ed anche i venti, potevamo sentire tutta a potenza della natura. L'acqua entrava dalle finestre e si sono formate pozzanghere sul pavimento, allora abbiamo preso tanti asciugamani per assorbirla. La pioggia ha continuato a cadere per tutto il giorno. Avevamo paura, ci domandavamo come stavano gli altri parenti e sulla situazione general di Portorico. Tutti hanno imparato molto da Maria con il suo passaggio sul nostro paese. Siamo vivi, la mia famiglia sta bene e tutto quello che ci manca arriverà presto. Dobbiamo essere pazienti e generosi con le persone che hanno bisogno di aiuto.

Le cose positive che ha lasciato Maria:

1. Avere le cose basiche ogni giorno\
2. Avere pazienza,
3. La famiglia è la ricchezza più grande
4. La salute è indispensabile per affrontare problemi come questi.

Le cose negative che ha lasciato Maria:

1. Maria ha distrutto molte case, ponti e strade
2. Tutta l'isola è rimasta senza acqua e senza elettricità
3. Molti hanno perso il lavoro
4. Molte persone sono morte
5. Altri sono partiti per andare negli Stati Uniti a cercare lavoro.

Vi dico che il clima sta cambiando ed i fenomeni naturali saranno sempre più frequenti. Due settimane fa, anche in Irlanda ne è passato uno di nome Ophelia.

Questo non è normale ed è causato dal riscaldamento globale, non è uno scherzo, noi abbiamo l'obbligo di conservare e proteggere tutte l'espressioni della natura.

La vita del pianeta è un regalo grandioso.

BETHZAIDA CARRASQUILLO RIVERA

Intervistata dalla intervistatrice:
Marcella Rossi

Marcella: Benvenuti al programma: “Tutti lo sanno!”

Oggi Parleremo con una persona che ci dirà tutto sopra gli uragani.
Vi presento Bethzaida Carrasquillo. Buongiorno, come sta?

Bethzaida: Bene grazie, e grazie per l’invito.

Marcella: Dunque, siamo qui perché noi italiani vorremmo sapere che cosa è un uragano perché abbiamo sentito che purtroppo ne è passato uno sulla sua isola: Portorico.

Bethzaida: Sì è vero, è passato un uragano al quale hanno dato il nome Maria. Un uragano è un vortice enorme di nubi formando nel centro una apertura libera di venti e di pioggia attraverso il quale si può vedere il cielo. L’uragano Maria è passato sull’isola con venti fortissimi a una velocità di 185 miglia all’ora e con pioggia continua provocando grande distruzione.

Marcella: Davvero? Ma come si formano?

Bethzaida: Generalmente si formano sulla costa africana e si dirigono verso ovest, certo possono essere di varie categorie dalla prima alla quinta che è la più potente e pericolosa. La traslazione può durare alcune settimane prima di arrivare sulla terra che incontra, e passarci in poche ore o alcuni giorni.

Marcella: Ho ascoltato che Maria era della categoria più forte, vero?

Bethzaida: A Portorico è passato il 20 di settembre all’alba ed è durato 12 ore, è entrato come categoria 5 e dopo aver passato le montagne si è debilitato ed è sceso alla quarta categoria.

Marcella: E cosa è successo in Portorico durante il passaggio dell’uragano Maria?

Bethzaida: Il vento era talmente forte che sono caduti alberi, pali della luce, alcuni ponti e distrutte case, fiumi straripati inondando case, città e le comunicazioni sia telefoniche che inalambriche sono sparite lasciando quasi tutti veramente isolati.

Marcella: Accidente questo è veramente terribile e pericoloso. Penso alla gente che dipendono da un ponte per andare al lavoro, ai supermercati o portare i bambini a scuola ora dovranno costruire nuovi ponti.

Bethzaida: Sì, purtroppo.

Marcella: Lei avrà avuto paura, vero?

Bethzaida: Certo, il vento faceva tremare le finestre che pareva che volessero rompersi, ma allo stesso tempo ero curiosa perché non sapevo bene come fosse un uragano. L’ultimo è passato circa vent’anni fa ed era di una categoria inferiore, credo che sia passato nel 1998 ed io era piccola, avevo 6 anni quindi non ricordo bene le conseguenze di quell’evento. I giornalisti avvisavano in televisione ed anche alla radio che l’uragano Maria era pericoloso, saremmo rimasti senza corrente elettrica ed acqua per quasi sei mesi, le persone erano terrorizzate all’idea.

Marcella: Cosa avete fatto per superare, affrontare e stare bene in questa situazione?

Bethzaida: Non tutti si son preparati adeguatamente pensando che Maria avrebbe cambiato rotta e non sarebbe passata su di noi. Noi, invece, abbiamo comprato candele, cibo in scatola che può durare molto senza usare un frigorifero, batterie e lanterne elettriche.

Marcella: Molte cose

Cara Bethzaida, purtroppo devo terminare questa interessante intervista, il tempo per il programma d'oggi è terminato. La ringrazio molto per la sua disponibilità e gentilezza e le auguro a Lei ed a Portorico molta fortuna, speranza, pazienza in questa difficile situazione.

Auguri ed a presto

Bethzaida: Grazie a Lei per avermi invitata al uso programma.

Arrivederci.

MERCEDES MOJICA

Maria un uragano di categoria 5

Intervista a Elias, il mio migliore amico, sulla esperienza fatta durante l'ultimo uragano: "Maria" che è passata il 20 di settembre con venti sostenuti da 175 a 200 miglia all'ora lasciando l'isola di Portorico (la nostra isola) senza la sua bella flora e parte della fauna. Entrambi, Elias ed io, abbiamo scoperto solo tre giorni prima che l'uragano sarebbe passato sulle nostre acque. Elias non credeva che sarebbe stato così forte, ma quando gli ho mostrato l'immagine della traiettoria e ha saputo della categoria si è spaventato. La sua Famiglia e la mia, si sono preparate per l'imminente disastro naturale, siamo sopravvissuti ed anche diventati più forti.

Ecco la sua esperienza che ci racconta tramite la internista che gli ho fatto.

Mercedes: Elias tu vivi circondato dalla natura, un po' lontano dalle altre case e vicino a Camuy, sei un ragazzo di 22 anni che lavora scaricando oggetti metallici come: porte e finestre.

Dimmi come è stata la tua esperienza durante il passaggio di Maria?

Elias: Avevo paura e alle tre di mattina quando è cominciata la pioggia ed il vento suonava come turbine di un jet, mio padre ed io siamo usciti per ridurre la quantità di terra che stava cadendo dalla montagna e che copriva completamente le ruote delle macchine con il pericolo che venissero sotterrate, ogni volta che ci colpiva il vento forte dovevamo interrare la nostra pala a terra per non volar via usandole come sostegno. Poi siamo dovuti salire sul tetto per far drenare bene l'acqua che si accumulava pericolosamente, sembrava di avere una piscina sulla casa. Il timore più grande era quello di essere colpiti da qualche oggetto volante come alberi, lamine di alluminio, tegole o finestre di qualche altra casa.

Con gli occhi sbarrati lo guardo incredula.

Mercedes: Con la tempesta avete perso qualcosa?

Elias: Sì, alcuni banani sono stati sradicati e sono volati via, sembrava che fosse esplosa una bomba lasciando una incredibile devastazione.

Gli alberi caduti bloccavano la strada della collina e tra mio padre, mia sorella ed io abbiamo tagliato gli alberi aprendo il cammino.

Mercedes: I giorni dopo il passaggio di Maria ci sono stati problemi?

Elias: Certo. C'era, e c'è una fila lunghissima per comprare tutto, gasolio, benzina, ghiaccio, gas per cucinare e tutti i generi alimentari che scarseggiano ancora. I pochi alberi rimasti non possono rinfrescare l'aria e quindi fa molto caldo, insopportabile. Di notte abbiamo un ventilatore a batterie sempre acceso che serve anche per scacciare le zanzare e per non sentire nell'aria l'odore degli insetticidi.

Mercedes: Pensavo che tu fossi preparato per superare tempi di tempesta.

Elias: Sì, abbiamo comprato cibi in scatola, lanterne elettriche, batterie, convertitori che servono per avere un po' di energia in casa. Mia sorella ed

io siamo andati in cerca di notizie dei nostri amici non essendoci connessioni telefoniche ed anche per vedere in che condizioni erano le campagne e le città vicine.

Mercedes: Molte persone lasceranno Portorico, tu che farai?

Elias: Partirò alla fine di novembre ed andrò in Texas visto che trovare lavoro qui è sempre più difficile e sento che il mio destino non è qui. Negli Stati Uniti si può trovare lavoro in una settimana, qui è quasi impossibile trovarlo.

Mercedes: Ma poi avrai nostalgia della tua patria?

Elis: Mi mancherà la mia bella isola, il calore del sole all'alba, i coqui con i loro canti, le uscite e le avventure con gli amici per godere della musica. Tutti i ricordi vivranno sempre in me. Avrò nostalgia anche di questo momento in cui stiamo godendo di questo tramonto dal balcone di casa con questo bicchiere di vino parlando di tutto un po'.

Sopravvivendo al disastro atmosferico

Dopo questo fenomeno atmosferico chiamato Maria, che ha devastato la isola di Portorico, è molto importante sapere che cosa è e come sopravvivere a questo evento naturale. Un uragano è una combinazione di vento e pioggia, e dipendendo dalla categoria, questo può essere più forte. L'uragano Maria era categoria cinque quando è entrato dal sudest, poi è uscito a nord-ovest come categoria quattro. Questo fenomeno ha devastato l'isola lasciandola senza energia elettrica ed acqua per l'uso igienico. I portoricani hanno avuto difficoltà per trovare acqua potabile, gasolio, alimenti, medicine, prodotti per bambini, per anziani e molte altre cose.

I negozi sono rimasti chiusi dovuto alla mancanza di elettricità. Questo li ha portati a perdere tutta la merce che era in frigorifero. Siccome alcuni negozi non hanno potuto aprire, la gente non ha potuto trovare e comprare forniture e elementi di prima necessità. Abbiamo intervistato Nicolle Rosa, padrona di un ristorante nella zona di Bayamón.

“Maria realmente ha distrutto Portorico. Dopo che l'uragano è passato, uscendo di casa uno poteva vedere gli alberi caduti, i pali e cavi elettrici per la strada, sui tetti, finestre, case in genere, completamente distrutte. Onestamente, non sembrava più il Portorico che conoscevamo”, indicò la signora Rosa. Lei ha anche perso tutto poiché l'energia elettrica non è stabile, i negozi sono tenuti a chiudere, per non perdere il denaro della mercanzia. “Infatti coloro che sono svantaggiati dalla mancanza di energia elettrica non sono imprese e ristoranti, ma le persone comuni, questi hanno perso gli alimenti acquistati che devono essere refrigerati. Anche gli ospedali, non possono funzionare e dare aiuto. Gli anziani sono in pericolo, perché questo rende difficile per loro vivere. Questo include i diabetici, la loro vita è a rischio perché hanno bisogno di mantenere l'insulina a bassa temperatura. Tuttavia, questi sono alcuni dei problemi che abbiamo visto” ha indicato.

Possiamo vedere i danni che un uragano di questa grandezza porta e il numero di persone colpite. La signora Rosa menziona la complicazione, il sacrificio e difficoltà era poter ottenere acqua potabile, gasolio e altre cose di prima necessità. “È stato molto difficile e stressante ottenere acqua, benzina e gasolio. Uno ha dovuto fare file nei supermercati o, per esempio, nella farmacia Walgreens per avere due o tre galloni di acqua potabile, o per uso igienico. Per ottenere gasolio, molti hanno dovuto fare molte file, che potevano durare da due a dodici ore e molte persone ne sono rimasti senza, gasolio che serve sia per le macchine che per i generatori di corrente. Anche, era difficile trovare ghiaccio. Se c'era un posto che distribuiva del ghiaccio ne davano uno o due sacchi per persona o per famiglia. Questo nuovo modo di vivere è troppo difficile”, ci ha commentato.

Dopo aver vissuto questa esperienza, abbiamo osservato un altro aspetto dell'essere umano, “(.....) La disperazione era veramente scioccante (...)” è molto importante prepararsi per qualsiasi tipo di uragano; non importa se di categoria uno o categoria cinque. Tutti devono comprare gli elementi di prima necessità e soccorso. È consigliabile avere lanterne elettriche, cibo in scatola o che possono stare fuori del frigo, batterie, candele, bottiglie e galloni d'acqua potabile. Nel caso in cui l'acqua non sia potabile è consigliabile disporre di contenitori d'acqua in caso di emergenza. È importante proteggere l'esterno come l'interno della casa, ciò significa in qualche modo d'impedire che le finestre e le porte si rompano durante l'uragano. “Di solito ci mettiamo delle grandi lamine di ferro o plastica che

impediscono a rami o ad altri oggetti che colpiscano la casa come proiettili tirati dal vento colpendo le finestre o porte.” Ha indicato la signora Rosa.

Questo ci dimostra quanto sia importante prepararsi per un uragano. Persone in diverse parti del mondo hanno raccolto fondi per aiutare i bisognosi in Portorico. Le celebrità hanno risvegliato le coscienze ed aumentato la consapevolezza per fare donazioni a sostegno di coloro che sono stati colpiti dalla devastazione. Anche il governo degli Stati Uniti sta lavorando e cercando una soluzione per aiutare l'isola.

ZULEYBCA MENDEZ LOPEZ

Le conseguenze dell'uragano Maria:

Alcune delle conseguenze del distruttore uragano di nome Maria sono: mancanza d'acqua, elettricità, alberi, wifi, internet e di lavoro. Siamo una sola popolazione e abbiamo sofferto gli stessi danni, ma, come abbiamo affrontato questa calamità?

Quello che per molta gente è un incubo per altri è una porta aperta a un nuovo stile di vita piena di opportunità. Alcune persone sono disposte a lasciare l'isola per cercare una vita più sicura e forse più ricca, ma ci sono altre che rimangono nell'isola pieni di speranza con il proposito di far rinascere il proprio paese, risollevarlo e averlo ancor più forte e bello.

La paura e la disperazione ha regnato tra il popolo, ma la differenza tra loro è stato il coraggio, mentre alcuni (molti) scappavano negli Stati Uniti, altri hanno preferito lottare, affrontare e subire le conseguenze del più grande uragano della storia per volontà propria o per compiere con i propri obblighi di lavoro non avendo un'altra alternativa.

Io sono rimasta per non avere una condizione economica che me lo permettesse.

Alle ore sei della mattina del 20 settembre 2017, in Vega Baja, il mio paese, i venti soffiavano più che violentemente contro le finestre e la pioggia si faceva strada nella casa inondandola.

L'acqua e la luce non l'avevamo già più dal giorno prima.

Ci eravamo preparati per questo evento da quando lo hanno annunciato in tutti i mezzi di comunicazione, radio e TV. Abbiamo comprato cibo in scatola, batterie, candele, lanterne e tutti gli articoli di prima necessità.

Il periodo peggiore è stato il dopo Maria, infatti non si trovava nulla da comprare e pur essendoci preparati ci mancava di tutto, anche il combustibile per le automobili.

Quasi incomunicati dal resto del mondo, senza acqua potabile, senza più né porte né il tetto della nostra casa che era una casa irriconoscibile.

Le file per comprare acqua, benzina e ghiaccio potevano durare sei, sette o più ore. Non potevamo telefonare a parenti sia all'estero che in Portorico, un incubo che ora sta cominciando a tornare alla normalità dopo quasi due mesi da quel fatidico giorno.

Ora vivere a Portorico è difficile ma non impossibile, abbiamo imparato ad economizzare, essere più generosi ed a fare del volontariato.

Le conseguente non sono così negative, è rinato un popolo più cosciente ed unito.

NATALIA ARCILLA ARCE

Crescere

Mi chiamo Natalia e sono nata a Bogotà che è una città molto grande che ha circa 8 milioni di abitanti. I miei genitori, essendo maestri, ci hanno insegnato, a noi figli, quasi tutto quello che sappiamo. Quando tutti vivevamo insieme, uscivamo ogni pomeriggio per fare un giro in centro. A mio padre piaceva camminare ci ha portati a conoscere le strade dove vendevano oggetti artistici, cibo e giocattoli per i bambini. Poi i miei genitori si sono divisi e mia madre si è trasferita a Portorico con noi. Portorico è una isola caraibica di circa 3 milioni di abitanti. Per la prima volta ho visto il mare e me ne sono innamorata.

Io come la popolazione portoricana mi sono trovata ad affrontare un uragano di massima potenza, categoria 5 ed è stato un evento totalmente nuovo per noi di questa generazione. Nessuno si era preparato abbastanza per una catastrofe di questa dimensione.

Questo fenomeno ha causato una grande devastazione, distruggendo vegetazione, agricoltura, case e alle infrastrutture come quelle delle linee elettriche lasciando tutti senza servizio corrente elettrica e senza il servizio d'acqua potabile. Anche le telecomunicazioni sono state colpite e l'intera isola è rimasta incomunicata per molto tempo. Migliaia di persone sono emigrate negli Stati Uniti e in altre parti del mondo perché la situazione è stata molto difficile per tutta la popolazione. Sono sorti problemi che non abbiamo mai affrontato. Era difficile ottenere benzina, cibo, acqua potabile.

Dobbiamo abituarci a uno stile di vita diverso e anche se non è facile, non è impossibile. A poco a poco vediamo come siamo utili ed insieme potremo far crescere la nostra isola.

Ora parliamo di più con i nostri vicini e mostriamo solidarietà con i nostri fratelli portoricani. Comprendiamo meglio che l'unione fa la forza e che dalle catastrofi nascono nuove opportunità. La nostra università, Sacro Cuore è un esempio della forza e dell'unità. Ci ha dato l'occasione

Di sentire che in qualche modo siamo tornati alla normalità e che, anche se ci troviamo di fronte a situazioni difficili, non è un'opzione arrendersi.

Come studenti e futuri leader siamo impegnati a dirigerci verso soluzioni sostenibili e progressive.

Siamo una isola piccola ma abbiamo un cuore di categoria 5.